

**Preghiera iniziale: dal Sal 92(93),1-2.5**

\* Il Signore regna, si riveste di maestà:

+ *si riveste il Signore, si cinge di forza.*

\* È stabile il mondo, non potrà vacillare.

+ *Stabile è il tuo trono da sempre, || dall'eternità tu sei.*

\* Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!

+ *La santità si addice alla tua casa || per la durata dei giorni, Signore.*

**Il Salmo responsoriale: Sal 22(23),1-3.5-6**

*Preghiera di uno che si sente bene! Mettersi nelle mani di Dio, seguire lui, significa certo camminare in una faticosa conversione al "giusto cammino", ma ancor più riposare, sicuro, in una casa dove sei ben voluto, saziato, coccolato, e nessuno ti chiede quando hai intenzione di partire.*

**<sup>1</sup>Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla. <sup>2</sup>Su pascoli erbosi mi fa riposare. Ad acque tranquille mi conduce. <sup>3</sup>Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. <sup>5</sup>Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. <sup>6</sup>Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.**

**Commento**

\* *Salmo 22(23).* Preghiera di un singolo che ciascuno può far propria. In una civiltà agricola, in cui il benessere consiste nel cibo prodotto dalla vite e dall'ulivo (olio - calice: v. 5), l'orante non dimentica da dove siamo venuti: eravamo pastori in viaggio continuo con le pecore. Nel cammino, sono preziosi il riposo e la sicurezza, non perdere la strada... Sono valori eterni, anche il contadino stabilito nel suo podere sa che la sua vita cammina verso quella casa dove Dio lo sta aspettando.

\* «*È il mio pastore*» (v. 1). Ha molti significati e sono tutti una sola professione di fede: ho scelto Dio come guida della mia vita. Ho sperimentato che farsi guidare da Dio porta bene. Lascio pure agli altri seguire altri pastori: si assumano il rischio di perdere la strada... C'è anche un significato politico tratto dalla storia di Israele: poiché il malgoverno dei capi (detti anche loro *pastori*) ci ha portati alla rovina dell'esilio, meglio mettere Dio alla guida! Oppure anche: abbiamo dei capi, ma siamo "dedicati" solo a Dio, non idolatriamo nessun potere umano.

\* «*Non manco di nulla*» (v. 1). Non riguarda gli incontentabili, che vedono solo quello che non c'è e sono condannati alla tristezza. Qui c'è la virtù dell'accontentarsi, parente stretta della gioia e della fede (Eb 13,5), e della pace sociale (Lc 3,14).

\* «*Pascoli erbosi, acque calme, vita rianimata, strada sicura*» (vv. 2-3). L'orante dichiara che, seguendo Dio, ha vinto il terno al lotto. Anche Gesù, a quelli che accettavano di seguirlo, dava in cambio non i pesi gravosi della Legge di Mosè ma una via accessibile, bella (Mt 11,28-30).

\* «*A motivo del suo nome*» (v. 3). Dio fa così perché è nella sua natura (il nome), non può far diversamente. Per questo ci si può fidare di lui.

\* «*I miei nemici*» (v. 5). Il cammino delle pecore è sempre insidiato dai lupi (At 20,29), e c'è sempre il rischio di infilarsi in sentieri sbagliati, pieni di buche e spine. Il Pastore conosce i pericoli, sa come evitarli, poco a poco anche la pecora impara a riconoscerli e si addestra.

\* «*Mensa, olio, calice*» (v. 5). Insieme alle *acque tranquille*, nella tradizione cristiana simboleggiano il Sacramento fondamentale (Battesimo - Confermazione - Eucaristia). Ma tutti i Sacramenti sono azioni in cui il Pastore si prende cura del suo popolo: dei peccatori (Penitenza), dei fragili (Unzione), dell'unità duale maschio - femmina (Matrimonio), dell'edificio ecclesiale (Ordine).

\* «*Abiterò nella casa del Signore*» (v. 6). "Ancora" non c'è nell'ebraico: infatti la casa del Signore non è triste nostalgia di un'età dell'oro, è oggetto di desiderio, spinta in avanti, verso una Terra promessa che non abbiamo ancora visto. La pecora di Dio cammina, crede e prega sospirando la meta.

\* *Il Salmo 22 e la liturgia di oggi*. Ezechiele (*1ª lettura*) prende atto che i pastori, le guide che avrebbero dovuto condurre il popolo al bene e alla pace, hanno fallito: ed eccoci all'esperienza traumatica dell'esilio a

Babilonia (583 a.C.). La Parola profetica annuncia che il titolo e la missione di “Pastore” torna al legittimo proprietario, Dio stesso.

Egli sa come far bene: raduna e guida il popolo, lo fa riposare nella sua terra. Cura le pecore malate e promuove la salute di quelle forti. Non gli importa di spremerle e sfruttarle, la sua autostima non dipende dai sondaggi, e non deve procurarsi gli amici giusti per mantenere i suoi privilegi. Ci possiamo fidare di Dio perché egli è già a posto con se stesso.

Cristo, Re Pastore, conducendo i suoi nella via della Pasqua, li porta con sé, attraverso la sua morte, alla meta radiosa della risurrezione. Cristo in noi già da ora ci trasmette la vita piena (*2ª lettura*). Siamo già suoi, e lui è già nostro!

In questa vita terrena, il Re Pastore continua ad essere presente ma senza dare nell’occhio. Veste la sua presenza con il vestito feriale del pane e del vino, e fuori chiesa è mescolato tra le pecore, veste i panni di chi ha fame, è solo, ha bisogno. «*Quando mai ti abbiamo visto?*» (*Vangelo*). Rimane vicino al suo gregge come “grillo parlante” soprattutto quando i suoi seguaci dimenticano i poveri: parla loro, cerca di persuaderli a cambiare strada, per questo racconta il giudizio finale, cerca di non lasciar fuori anche quelli che lo stanno lasciando fuori. Finché c’è tempo, occhio ai poveri, occhio a Gesù! Alla fine, alla grande assemblea che non si può disertare, egli avrà un occhio benevolo. «*Venite, benedetti!*».

## A scuola di preghiera con i Salmi

**Il NOI è la seconda semplice ed essenziale regola della preghiera (dopo il TU).** Anche quando esprimono situazioni individuali, i Salmi sono consegnati alla preghiera di tutti: le gioie e i dolori personali sono strettamente imparentati a quelli degli altri. La preghiera presenta a Dio un’unica umanità, con un comune patrimonio di situazioni, emozioni, pensieri. Chi prega, anche da solo dà voce ai fratelli e alle sorelle, esce dall’individualismo e costruisce Chiesa. Anche quando siamo da soli diciamo *Padre NOSTRO*, *Prega per NOI peccatori*, come a Messa diciamo *Non guardare i NOSTRI peccati ma la fede DELLA TUA CHIESA*.

Come esercizio, possiamo comporre una preghiera con il TU fatta da un NOI, aperta alle gioie (= ringraziamento!) e ai dolori (= supplica!) che ci accomunano. Possiamo anche cercare, nei Salmi biblici, la traccia della preghiera comunitaria nelle sue molteplici forme, anche quando sta parlando un singolo. Ad es. il Sal 61/62 (con l’alternanza *io-voi-noi*), il Sal

64/65 (il *tu* e il *noi*), il Sal 33/34: liturgia del *noi* domestico, in cui il genitore prega alla presenza dei suoi figli, sotto gli occhi di Dio che salva e istruisce (*io-voi*).

## Spunti per meditare e condividere

- \* Come valutiamo la nostra preghiera personale? Ha una visione limitata, è aperta al mondo? Viviamo la Messa come momento di preghiera (non solo “momento in cui si dicono tante preghiere”)?
- \* In che misura sottoponiamo alla guida di Gesù Pastore la nostra vita pratica, ad esempio, prima di fare una scelta, chiedendo la Luce dello Spirito?
- \* Vediamo il vantaggio, quindi la gioia di avere Gesù come Pastore, oppure - come direbbe il Papa - ci sentiamo “sacrificati” e tristi?
- \* «Non manco di nulla»: come, nei nostri tempi, possiamo ancora distinguere tra ciò che è necessario e ciò che è superfluo? I poveri influiscono sul nostro tenore di vita?
- \* Vedendo (a volte) nelle chiese i fedeli rari e sparsi qua e là, abbiamo l'impressione di appartenere a una comunità coesa? Abbiamo ancora bisogno di imparare l'arte del radunarsi?
- \* Parlarsi, ma anche darsi la mano, non temere di sedersi vicini, non ridurre lo scambio della pace a un sorriso o un inchino cerimonioso... torneremo a comunicare (e a pregare) anche e soprattutto con il nostro corpo?

## Preghiera finale

***Padre nostro...***

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto ricapitolare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per Cristo nostro Signore.